

TERMINI E POMIGLIANO: STORIE DEL SUD CHE SI INCONTRANO

Costruire sapere a partire dal sapere di ciascuno

Laboratorio per una riflessione e un'azione comune su welfare e lavoro, sviluppo del territorio, politiche del lavoro

Giovedì 12 maggio, ore 16.30-20.00
Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe"
Palermo, via Franz Lehár 6

INTRODUZIONE

Mons. Benedetto Genualdi:

Ho potuto incontrare per temi diversi da quelli di oggi l'Arcivescovo, il Card. Romeo, il quale avrebbe voluto essere presente personalmente in questo momento di riflessione e di condivisione di una fatica e di un progetto. Proprio l'altro ieri mi diceva: Dì a tutti che mi sentano presente, così come sono stato in questi anni accanto ai lavoratori guardando ai loro volti e ascoltando anche le storie delle loro famiglie. e sentendo anche la responsabilità come pastore di questa Chiesa di questo momento storico e del futuro. Quale futuro stiamo costruendo? Quale futuro la Chiesa di Palermo, l'Arcivescovo di Palermo, la Caritas di Palermo che io rappresento, intendiamo costruire per il bene comune, per il bene dello sviluppo e del lavoro in un territorio così travagliato.

Di fronte a una crisi globale, che certamente è sullo sfondo come una crisi pesante, viviamo una crisi locale il cui epilogo stiamo vivendo in questi giorni, in questi mesi. Non però con un atteggiamento pessimistico, fatalistico, ma con un'apertura alla speranza per il domani.

La Chiesa che ci sta a fare in questo dibattito e in questo confronto con il tema del lavoro, con la crisi della Fiat?

La Chiesa ci sta perché innanzitutto è chiamata ad essere presenza incarnata nella storia, a fianco di ogni uomo che soffre e che lotta. E sa che è in questo mondo non come dirimpettaia per il mondo ma come inquilina del mondo e della storia. Quindi, soffre e vive i problemi dell'uomo di oggi.

Della Chiesa, però, non dobbiamo guardare alla gerarchia, che cosa può fare per la Fiat di Termini un cardinale o cosa possono fare il parroco di Termini Imerese o la Caritas. La Chiesa è quella presenza viva dei credenti che in dialogo con gli uomini di buona volontà nel mondo e nella storia si interroga sul cammino degli uomini e su come va l'economia, su quali percorsi di giustizia, di evangelizzazione si vanno creando, su quali sono i gap che si ampliano sempre più tra Nord e Sud nella nostra Italia. Si interroga su come questa sospirata giustizia che i nostri vescovi siciliani auspicavano già nel cinquantesimo anniversario dell'autonomia siciliana, non sorga, tardi ad alluminare il nostro cammino. Anzi, si profilano sempre orizzonti più cupi, più tenebrosi.

Io sono stato di recente in visita alle comunità di Termini Imerese, ho incontrato le Caritas di quelle parrocchie e si percepiva visibilmente la grande sofferenza che per ora stanno vivendo, perché la storia della Fiat e del suo declino è la storia di tante famiglie, di tanti giovani, di tante mogli, oltre che di tanti operai. E quindi c'è la problematica dello stabilimento, ma c'è anche la problematica dell'indotto, di tutto un territorio più ampio, e c'è la problematica anche del futuro, delle nuove generazioni, rispetto ai progetti di vita familiare, rispetto agli studi universitari, rispetto a quella crisi grave che si vive all'interno delle famiglie e che si respira, oltre che nello stabilimento, anche dentro il gruppo familiare, nelle vie, nei bar, nei circoli, nelle comunità.

Chiaramente, noi assistiamo all'aumento dei bisogni; è già da otto anni che come Caritas siamo presenti, esprimendo la nostra solidarietà con le famiglie di Termini Imerese soprattutto

rivolgendoci ai minori e aiutando quelle comunità che avevano le risorse pastorali per poterlo fare ad attivare degli oratori laddove i ragazzi potessero trovare un ambiente vitale pieno di valori e di orizzonti positivi per il loro futuro. Certamente, nella Chiesa c'è il mondo del laicato, c'è il mondo degli studiosi, dei percorsi socio-politici che vengono portati avanti, e allora è a questo mondo che la Chiesa si affida, al mondo dei laici competenti e preparati, perché siano pronti a dare oggi risposte per un cammino di speranza. La Conferenza Episcopale Italiana ha anche attivato da alcuni anni quel grosso progetto del prestito della speranza, rivolto proprio a chi ha perso il lavoro, per dare un sostegno in questa fase di maggiore difficoltà, per far fronte con onore agli impegni presi rispetto alla casa, allo studio dei figli e quant'altro.

Mi avvio alla conclusione. Voglio rendere viva la parola dello stesso Arcivescovo con le stesse parole che lui stesso pronunciò la notte di Natale del 2009: "Dinanzi a noi stanno situazioni e conseguenze spaventose di una crisi che compromette il futuro e la serenità di migliaia di famiglie. Non posso non sentirmi vicino allo scoraggiamento degli operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese su cui grava all'orizzonte lo spettro di una drammatica chiusura e poi anche agli operai dei Cantieri navali per i quali scarseggiano le commesse". Non possiamo poi non ricordare l'appello che il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto all'Angelus del 31 gennaio 2010, quando parlò apertamente della necessità di salvare i posti di lavoro a Termini Imerese. Grazie.